

Perché il cosiddetto nucleare sostenibile è uno schiaffo alla nostra intelligenza di Mario Agostinelli

Siamo, per la prima volta e contemporaneamente, al cospetto di una catastrofe climatica, di una guerra mondiale a pezzi – con lo spettro dell'arma nucleare sullo sfondo – e di una **disuguaglianza sociale** crescente che prospera nel declino della democrazia. L'elezione di **Trump**, la sua repentina sussunzione del potere in chiave personalistica, assieme all'affidamento a **Musk** di un ruolo incontrastato nell'amministrazione del potere negli Stati Uniti, costituisce una svolta **inedita** con cui dobbiamo fare i conti. Lo Stato legislativo viene spodestato dallo Stato governativo, il diritto internazionale non è più il perimetro dell'azione politica entro cui tarare i confini della legge, sottomessa invece ad una ideologia **intollerabile**, che annulla il conflitto tra economico e sociale in una dilatazione del comando del privato.

Se il caso statunitense, già prefigurato da Capitol Hill, assume le sembianze di un autentico colpo di stato, i riflessi causati in Occidente si fanno inopinatamente conseguenti, come sta a dimostrare **l'involutione** cui le istituzioni del nostro Paese sono sottoposte da Meloni e dalla maggioranza di governo in tutte le sue articolazioni. Di seguito, trasferisco il disagio sociale che va maturando al caso della incredibile riedizione nazionale del ritorno al nucleare, anch'esso paradigmatico di una operazione eversiva sul piano democratico e culturale, condotta con spregiudicatezza da **Pichetto Fratin** e dalla Confindustria, al riparo del vento che gli

“Hyperscaler” Usa delle Big Tech – Amazon, Google, Microsoft, Meta – assieme dal Presidente Trump vanno soffiando sotto la specie accattivante dello sviluppo dell’Intelligenza Artificiale.

Innanzitutto, il ritorno del nucleare in Italia ha un aspetto **paradossale**: quello di un richiamo per entrare fra dieci, quindici anni nel club dei dipendenti dalle riserve di uranio, che sono sottoposte ai controlli delle alleanze militari e ledono l’autonomia energetica nell’epoca delle guerre mondiali a pezzi. Il governo gioca d’azzardo sulla mancanza di dibattito pubblico: regole per i nuovi impianti nucleari entro fine anno, fine del processo normativo nel 2025, già dal 2030 le prime autorizzazioni all’insediamento di reattori. [Il ddl presentato il 23 gennaio 2025](#) nella relazione illustrativa rilancia gli scenari modificati nel Pniec, secondo i quali al 2050 l’atomo potrà coprire tra l’11% e il 22% della domanda, con 8-16 GW di capacità nucleare installata.

[Nasce la joint venture tra Enel, Ansaldo energia e Leonardo per costruire i piccoli reattori nucleari sognati dal governo](#)

Una politica industriale **miope** si scuote con la riemersione delle vecchie lobby a partecipazione pubblica (Eni, Enel, Terna, Sogin), che tornano a dominare il panorama energetico italiano, dando fiato alle posizioni di **Confindustria** ispirate alla “neutralità tecnologica” giustamente posta in discussione dalla Cgil. L’ispirazione di fondo è che i data center delle compagnie di informatica possano diventare un segmento di mercato significativo per lo sviluppo di piccoli reattori nucleari e di reattori modulari avanzati (Smr e più in là Amr), magari da collocare direttamente nelle aziende e che non saranno in grado di fornire elettroni alla rete prima di quindici anni.

Lo sviluppo dell’IA, in definitiva, assume un ruolo relevantissimo e funge da attrattore nella prospettiva di

una **rivalutazione del nucleare** diffuso di piccola taglia, impunemente definito di “quarta generazione” (una specifica di innovazione e di sicurezza, non una particolare macchina, pur se ancora imprecisa nella definizione) anche quando quelle degli Smr sono solo innovazioni di riduzione delle dimensioni dei reattori della “terza” oggi in declino di realizzazione. L'accoppiata IA+Smr richiederebbe un aumento di consumi elettrici **rilevante**, dato che l'aumento medio per l'elaborazione e il raffreddamento dei sistemi ad apprendimento automatico è valutato dell'ordine del 43% in più rispetto agli analoghi sistemi di computazione tradizionale. Ad oggi si stima che i data center consumino già tra l'1 e il 2% dell'elettricità mondiale, ma l'ascesa di strumenti come ChatGpt e l'alleanza degli Hyperscaler statunitensi prevista da Musk innescano previsioni del consumo energetico globale che potrebbe aumentare decisamente e **irreversibilmente**.

Occorre poi considerare che la tecnologia in esame richiede un processo più lento di quanto non si dica, anche in ragione del fatto che l'eventuale processo normativo non ha tempi oggi prevedibili. Inoltre, nulla sappiamo della loro curva di apprendimento, mentre è nota quella delle rinnovabili con accumulo con cui dovranno competere e che sono invece l'effettivo bersaglio dell'agitazione pro-atomo.

Inoltre, oltre alla necessità di impiegare una percentuale di Uranio 235 più alta di quella usata nei grandi reattori (e quindi una procedura più vincolante per i fornitori sottoposti a controlli militari), per quanto riguarda i rifiuti e le dismissioni dell'impianto, l'incertezza oggi niente affatto dissipata dal mondo scientifico ostacola il processo decisionale a lungo termine. In effetti, in particolare per gli Amr, i combustibili previsti nel funzionamento sono spesso nuovi, il che significa che i rifiuti di combustibile esaurito sono poco compresi, in alcuni casi **completamente sconosciuti** e con aumenti di volume di prodotti di scarto molto preoccupanti, che richiedono costi ed oneri aggiuntivi. Per di

più, oggi l'elettricità prodotta da nuove centrali nucleari in Europa (con le tecnologie mature esistenti) arriva a 170\$/MWh, contro i 50\$/MWh del fotovoltaico, [stimata da una recente analisi](#), mentre il fotovoltaico con batterie ha già raggiunto un costo tra 60 e 108€/MWh, [secondo il Fraunhofer Institute](#). Le nuove tecnologie nucleari come gli Smr produrranno a circa 90-110 €/MWh, se e quando raggiungeranno la maturità commerciale.

Non c'è ragione per una opzione nucleare in opposizione alle **rinnovabili**, oltre all'ideologia di crescita a tutti i costi di un nuovo capitalismo che inquina la democrazia. Il cosiddetto "nucleare sostenibile" è uno **schiaffo** alla nostra intelligenza e il dibattito che è necessario avviare sgombrerà il campo dall'equivoco.

(pubblicato su: *Il fatto quotidiano*, 11 febbraio 2025)